

Oltre ogni aspettativa

Devo ammettere che quando sono venuto a conoscenza della destinazione in cui avrei dovuto passare un mese ero piuttosto frenetico: mi avevano destinato all’Australia, quella terra così lontana e così diversa che mi era difficile da immaginare. Dopo aver sistemato tutti i documenti, il 29 Giugno io e la mia famiglia ci siamo recati all’aeroporto Milano

Malpensa: alle ore 22 avrei intrapreso quel lungo viaggio dalla durata di 20 ore circa di volo sommate alle 8 che avrei dovuto attendere nei diversi aeroporti: Abu Dhabi e Sidney, per poi arrivare a Port Macquarie. Il volo di andata è stato interminabile: il sole tramontava e sorgeva mentre mi trovavo al finestrino dell’aereo. Arrivato a Sydney ho aspettato il volo per Port Macquarie e così ho raggiunto la prima famiglia ospitante: mi



sono letteralmente sentito come se fossi stato a casa mia. Erano tutti molto cordiali, e nonostante il primo giorno fossi distrutto dalla stanchezza a causa del jet lag, sono riuscito a stare sveglio perché mi intrattenevano in discussioni piacevoli e mi spiegavano che cosa avremmo fatto nei giorni successivi. Il tempo nella prima famiglia, purtroppo, è passato molto velocemente: dovevo trascorrere con loro solamente i primi 9 giorni, nella città di Forster, per poi trasferirmi nel secondo nucleo familiare che distava all’incirca 20 minuti di viaggio, a Taree. Insieme alla mia prima host family ho imparato moltissime cose sull’Australia, dalla loro economia alle loro usanze, e ho conosciuto persone fantastiche e

veramente cordiali. Inoltre siamo stati a vedere le balene sopra un traghetto progettato appositamente, ed è stata un’esperienza magnifica. Dopo aver giocato a bowling, aver nuotato, visitato Forster, aver visto le balene e aver passato indimenticabili momenti con la famiglia Jackson, era arrivato il giorno di trasferirmi presso la famiglia Evans. Ad essere sincero, non avevo alcuna voglia di cambiare famiglia, mi ero affezionato tantissimo e sapevo che con nessun’altra famiglia australiana avrei potuto avere un rapporto del genere: pensate che



sto continuando a sentirmi tuttora con loro. Arrivato in casa Evans mi sentivo piuttosto malinconico, ma fui accolto calorosamente e tutto passò poco prima di cena. Insieme alla seconda famiglia abbiamo fatto moltissime attività, tra cui guidare quod nel deserto australiano e visitare Sydney, la capitale del New South Wales, che mi ha lasciato senza fiato. Abbiamo visitato anche le montagne della zona e le famose wetlands, ovvero delle

paludi molto affascinanti. Al Camp Krokodile mi sono divertito moltissimo: abbiamo conosciuto ragazzi provenienti da tutto il mondo, circa quaranta, più due camp leaders. Abbiamo svolto moltissime attività sportive ed ho ritrovato anche molti ragazzi partecipanti al programma Lions youth Exchange che avevo già incontrato durante il periodo trascorso in famiglia, perché i Lions organizzavano spesso eventi benefici a cui prendevamo parte. Prima di tornare in Italia ho avuto l'opportunità di visitare Brisbane, città che ho addirittura preferito a Sydney, in quanto esteticamente più bella, molto interessante il museo di scienze naturali e bellissima la spiaggia. E' stato molto difficile salutare i ragazzi con cui avevo instaurato forti legami di amicizia; tuttora ci teniamo in contatto attraverso video chiamate su Facebook e Skype. Una volta finito il nostro tour a Brisbane, ci siamo recati nuovamente all'aeroporto per prendere l'ultimo volo che ci separava dal nostro ritorno in Italia: il viaggio è stato tutto sommato tranquillo, ed è stato curioso il fatto che siano state per tre ore di fila circa le 1 di notte, a causa dell'attraversamento delle fasce orarie!

Vorrei infine ringraziare il Lions per la magnifica opportunità che ha dato a tutti noi ragazzi di conoscere usanze, tradizioni e vita di tutti giorni di una nazione diversa dalla nostra, in questo caso dall'altra parte del mondo, e per aver reso possibile quella che si è rivelata essere, e non ho esitazioni nel dirlo, l'esperienza più bella della mia vita!

